

La studentessa

di Stefano Landi

Oltre la violenza: in Colombia ho trovato il senso del futuro

Vivere 12 mesi tra Medellín e Bogotá a 18 anni equivale a scrivere un trattato di pace. Claudia Fauzia è partita da Palermo a cuor leggero. Dubbi e preoccupazioni li ha lasciati ai suoi genitori. Nella rosa di destinazioni che Intercultura le proponeva, lei voleva scegliere la più lontana. E non perché volesse scappare dalla sua terra, ma perché voleva crescere.

«Fin da piccola ho sempre sognato di partire, per imparare quello che i miei genitori non avrebbero potuto insegnarmi. Vedevo le foto di mondi sconosciuti, volevo scoprirne almeno uno» racconta Claudia. Avere 18 anni, lontanissimo da casa. In un Paese devastato nella sua bellezza più cruda dall'eterna guerriglia sociale, il narcotraffico, la violenza e la paura. Fare le valigie mentre, destino dei palinsesti, in tivù mandano un documentario sui morti ammazzati dalle Farc. I genitori in silenzio. «Ma io non ho mai avuto paura, ho solo evitato le zone rosse che l'associazione ci aveva vietato.

Così ho scoperto un Paese meraviglioso. Allegria che genera fiducia nel futuro, baci e abbracci». E attraverso lo schermo di Skype (anche) i genitori si sono tranquillizzati.

Dopo gli incontri preparativi organizzati da Intercultura, il 16 agosto 2013, Claudia si è imbarcata in compagnia della sua adrenalina sul volo per la Colombia. È partita dopo la maturità scientifica al «Galilei» di Palermo, e non per fare il quarto anno come di solito avviene.

«Ho frequentato il sesto anno in un liceo pubblico, con la gente comune, quindi poverissima. All'inizio non parlavo una parola di spagnolo». L'impatto non è stato una carezza. La prima notte dormita in macchina, causa una manifestazione di contadini che bloccò la strada. L'incontro con la «nuova» famiglia in una piazzola dell'autostrada. Poi l'arrivo a Duitama, tre ore d'auto a nord di Bogotá. Sul lato andino, a 2300 metri d'altezza. «Avevo sbagliato completamente valigia: ero carica di magliette» ri-

corda. I «genitori» sono due medici: famiglia benestante, con due «fratelli» di 13 e 16 anni. «I primi giorni ho cancellato il ricordo dell'Italia, volevo vivermi al massimo questa esperienza. Per questo da subito ho frequentato solo ragazzi colombiani».

A Palermo Claudia si muove in moto, in Colombia solo a piedi. «Per poter scoprire i luoghi. Le lezioni iniziavano alle 6 e mezza del mattino, andavo sempre a piedi». Per imparare lo spagnolo, Claudia ha scelto di stare con i bambini. «Aiutavo le maestre a insegnare l'inglese, indirettamente imparavo la loro lingua» racconta. Poi ha deciso di insegnare anche l'italiano. «Ho chiesto alla proprietaria di una scuola se era interessata, alla fine si è iscritta anche lei. Venivano anche i musicisti che conoscevo nei locali». Appena possibile Claudia chiedeva il permesso alla sua famiglia per girare la Colombia. «Spesso anche con loro, nel fine settimana: Medellín, Cartagena, la costa Pacifica. Con loro c'era un grande rap-

porto di fiducia, si fidavano della mia responsabilità».

Guerra e pace (interiore). Un anno che per Claudia è stato un big bang esistenziale. E non solo perché ha imparato a fare colazione mangiando uova. Oggi a Palermo frequenta soprattutto ragazzi latinoamericani. Quelli che arrivano con Intercultura. O quelli che incontrano da volontaria alla chiesa dei migranti o nel centro di accoglienza. Studia Sviluppo economico e Cooperazione internazionale.

Durante il suo viaggio ha scritto un diario. Ora lo sta correggendo. Vorrebbe pubblicarlo. Dentro c'è la storia di una ragazza di Palermo che tornata a casa ha aggiornato il quaderno dei sogni. In un futuro lontano vuole aprire una fondazione che si occupi di sostegno medico e sociale alle popolazioni in difficoltà di quelle terre. In un futuro più vicino, quest'estate, tornerà in Colombia dai suoi nuovi amici. Il titolo del libro è già pronto. «Una vita in un anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Palermo a Bogotá

Claudia Fauzia: «Per scoprire i luoghi giravo a piedi e ho insegnato l'italiano ai bimbi»



In movimento Claudia Fauzia, 20 anni, in Colombia, pronta a partire

In pillole

● I Paesi

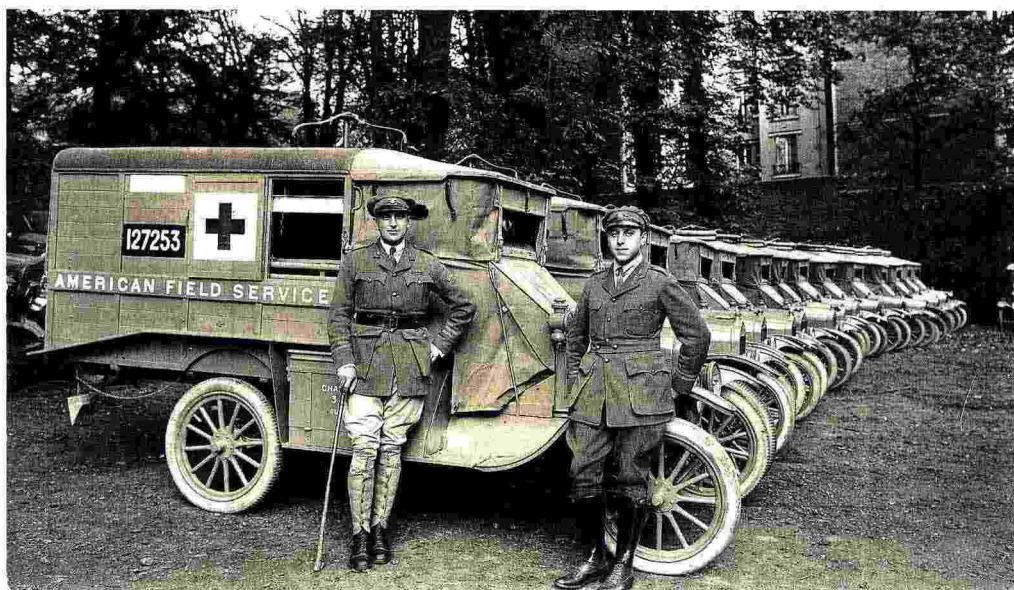
Asia (14%) e America Latina (23%) sono i Paesi in testa alle scelte dei giovani che hanno aderito ai programmi [Intercultura](#) nell'anno 2014-15

● Le novità

In 118 si recheranno in Cina o per un'estate o, nella maggior parte dei casi, per un intero anno scolastico. Negli Stati Uniti l'anno prossimo studieranno 337 ragazzi e 161 in Irlanda

● Il sito

Le info su come diventare famiglia ospitante su [intercultura.it/aggiungi-un-posto-a-tavola/](#)



Eredità Abram Platt Andrew, fondatore dell'AFS e il suo successore Stephen Galatti. Andrew (1873-1936) concepì l'idea di un servizio di ambulanze che offriva assistenza ai feriti francesi direttamente sulla linea del fronte, prima che gli Usa entrassero in guerra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.